

L'intervista

Cisl Lecco Il nuovo segretario

«IL POLITECNICO SIA UN AIUTO A RINNOVARE LE TECNOLOGIE»

Mirco Scaccabarozzi: «Insieme dobbiamo impegnarci ad aprire un nuovo capitolo della competitività lecchese. In questo percorso vanno favoriti i processi che consentono l'ammodernamento tecnologico delle imprese»

STEFANO SCACCABAROZZI

Innovazione tecnologica, formazione, sicurezza e attenzione a non lasciare indietro nessuno. Il nuovo segretario generale della Cisl di Monza Brianza e Lecco Mirco Scaccabarozzi mette a fuoco le priorità del territorio in questa difficile fase post Covid che vede molte imprese (soprattutto di minori dimensioni) in difficoltà.

Come andranno affrontati i prossimi mesi a livello territoriale?

Visto anche il tessuto produttivo e di servizi che può vantare Lecco, sarà necessario mettere in campo un sostegno massiccio non di tipo assistenziale, ma che favorisca tutti quei processi che possano consentire l'ammodernamento tecnologico e la sperimentazione, con l'utilizzo dei fondi europei che dovrebbero arrivare. Questo anche perché abbiamo anche il Politecnico come polo di riferimento che è un valore aggiunto non indifferente.

Sarà necessaria una trasformazione delle nostre imprese?

Dobbiamo aprire un nuovo capitolo della competitività del lecchese: nelle eccellenze come la meccanica fine, ma non soltanto. Dobbiamo lavorare anche in ottica di economia di distretto, per esempio per quel che riguarda il turismo correlato, cioè come attività che coinvolga anche le istituzioni e tutto il territorio. Saranno fondamentali i processi di digitalizzazione che richiederanno anche processi di ammodernamento strutturale. Nel manifatturiero va potenziata l'eccellenza e questo lo si può fare solo con la competitività, quindi attraverso la dimensione tecnologica. Diversamente, presto o tardi, le nostre aziende moriranno di obsolescenza.

Servirebbe una rivoluzione.

Con questa massa di soldi che si renderanno disponibili, e noi siamo anche per il Mes senza condizionalità, dobbiamo in qualche modo rompere la fase di declino per puntare a una tecnologia sempre più avanzata. Con un elemento qualificante dal punto di vista sindacale, perché per noi è elemento valoriale: la tecnologia non deve essere la negazione dei diritti e dei valori in cui crediamo. Prendiamo lo smartworking, che magari sarà sviluppato anche in maniera più strutturale in futuro: c'è il diritto alla disconnessione che al momento è presente solo nel contratto della scuola. C'è tutto uno spazio contrattuale di discussione: forme nuove di lavoro che devono sempre essere legate alla garanzia dei diritti. Nessun aspetto produttivo poi,

deve essere sganciato dal tema della sicurezza. Teniamo conto che anche lo scorso anno c'è stata un'ecatombe di morti sul lavoro.

Come si affronta l'autunno caldo che avremo davanti?

Dobbiamo rilanciare i percorsi di alleanze nel mondo del lavoro. Per questo abbiamo accolto con scetticismo la posizione critica verso Network occupazione Lecco di alcune associazioni datoriali. C'è bisogno di creare una coalizione all'interno del mondo del lavoro, anche con le istituzioni, il terzo settore e il volontariato, per mettere a sistema tutte le energie. Serve coesione per avere sempre più servizi efficaci che contrastino e riducano la povertà che è in aumento. Il massimo sforzo deve andare in questa direzione. Andando ciascuno per la propria strada, si rischierebbe di lasciare indietro un sacco di persone.

C'è però il rischio di altre crisi aziendali nel post Covid.

Non uno di meno. Il diritto deve essere universale. Per questo dobbiamo mettere in atto le politiche necessarie per aiutare chi resta indietro in attesa che riparta il mercato. Cassa integrazione, sostegni economici al reddito, rendiamo sistematici i processi di volontariato che portano sostegno alimentare e farmaceutico. Parallelamente, serviranno quantità ingenti di soldi per potenziare tecnologicamente le aziende, con il contraltare che deve essere il momento della formazione. Questo è fattibile, anche se ci sono difficoltà, soprattutto per chi ha 50 anni e ha quindi problemi di reimpiego.

C'è poi il tema della scuola.

Se fosse subito ripartita con un protocollo ad hoc avrebbe dato una risposta anche a un problema sociale importante: genitori lavoratori che non sanno dove posizionare i figli, perché non tutti hanno la fortuna di avere i nonni, o possono sostenere costi troppo elevati. Ora c'è un grosso problema organizzativo, dato che tutti i proclami fatti a oggi non hanno granché di concreto. Sarà demandato alle singole istituzioni scolastiche, al corpo docente, al personale Ata fare letteralmente quello che si riuscirà a fare.

Si è perso molto tempo?

La messa in sicurezza delle scuole secondo le norme anti covid non è ancora partita, siamo fermi ai banchi con le rotelle. C'è una schizofrenia di una politica che non riesce a mettere insieme provvedimenti che andavano in combinato disposto: il problema occupazionale



Mirco Scaccabarozzi è appena stato eletto segretario della Cisl di Lecco, Monza Brianza

Il profilo

La laurea in filosofia Poi la scuola e il sindacato

Con 86 voti favorevoli su 96, Mirco Scaccabarozzi è stato eletto segretario generale della Cisl di Monza Brianza e Lecco dall'assemblea che si è tenuta lunedì nella camera di commercio cittadina. Classe 1961, monzese, laureato in Filosofia, Scaccabarozzi ha lavorato come insegnante dal 1988 al 2005. Iscritto in Cisl dal 1982, quando era ancora un insegnante precario, è stato anche segretario generale della Cisl Scuola per la Brianza. Nel 2016 è entrato nella segreteria della Cisl Monza Lecco dove si è occupato, in particolare, dei temi del pubblico impiego. Ad affiancare Scaccabarozzi una rinnovata squadra formata da Annalisa Caron, presidente di Anolf Brianza, l'associazione dei Migrati della Cisl, e da Enzo Mesagna, che lascia così la segreteria generale degli alimentaristi. Mario Todeschini, già componente della

segreteria territoriale, è stato invece chiamato a Milano in Cisl Lombardia. Scaccabarozzi subentra dunque a Rita Pavan che ha dato le dimissioni per andare in pensione dopo 43 anni nel sindacato: «Sono sicura - ha dichiarato la Pavan passando il testimone - che l'elezione di Mirco sarà nel segno della continuità. È una persona valida che saprà portare avanti quanto abbiamo iniziato». E le prime parole del nuovo segretario sono state in continuità con la segreteria uscente: «Il mio - aveva spiegato - sarà un mandato che continuerà il lavoro intrapreso. La direttrice principale è quella del lavoro, favorendo tutti i processi di innovazione. Il territorio ne ha bisogno per garantirsi quella competitività che fino a ieri aveva e che oggi deve continuare a mantenere. A fronte di quanto avvenuto in questi mesi, occorre garantire la coesione sociale di fronte a una povertà che, per quanto strisciante, si fa sempre più preoccupante». Un messaggio di incoraggiamento è giunto anche da Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl: «Congratulazioni ed in bocca al lupo a Mirco Scaccabarozzi». S.SCA

è legato a quello sociale. C'è poi il tema dell'inserimento di nuovo personale scolastico e il "digital divide" che diventa un problema sociale se non si hanno le condizioni di garantire gli strumenti tecnologici a tutti i figli.

Che valore aggiunto ritiene di poter portare nel suo ruolo di segretario?

Massima passione e una conoscenza del territorio iniziata da qualche anno, prima come segretario della scuola e poi dentro la segreteria confederale soprattutto sui temi del welfare e della sanità. Vorrei riuscire a essere il segretario di tutti e di tutto il territorio, coadiuvato da una squadra: Enzo Mesagna ha operato su più fronti del privato, Annalisa Caron ha operato nel mondo del sociale e dei fenomeni migratori. Un uomo solo al comando non funziona mai.

Hai già una proposta nuova?

Mi pongo in grande in continuità con la segreteria uscente. Personalmente vorrei portare avanti una proposta per fondi sanitari davvero integrativi e non sostitutivi della sanità pubblica. Studio anche l'ipotesi

di un fondo socio-sanitario legato alla non autosufficienza. Ci sono problemi aperti sul fronte sanitario e non solo legati alla pandemia: penso alle liste di attesa per la ripresa dei servizi e alla medicina del territorio che in realtà è rimasta sulla carta. Vorrei poi rendere più stretto il rapporto con il mondo del terzo settore e delle comunità, anche perché i "nuovi cittadini lombardi" sono una realtà ormai ben presente a Lecco. L'idea è quella di rapportarsi sempre di più al territorio con alleanze culturali per affrontare temi sociali e del disagio. Oltre a mantenere un rapporto unitario con Cgil e Uil.

Il precariato è una sfida ancora tutta da vincere e sempre più attuale, soprattutto per i giovani.

Se non vogliamo essere un sindacato ridotto all'insignificanza, dobbiamo intercettare le forme nuove di lavoro, garantendo la possibilità di aprire percorsi contrattuali. Riuscire a intercettarli è la sfida se vogliamo avere qualcosa da dire di innovativo. Essere sindacato con nuova forma e veste, senza rinunciare a quello che siamo storicamente.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Così il Lecchese guiderà il percorso della sua crescita»

I protagonisti. Lorenzo Riva sarà il coordinatore del tavolo della competitività che si riunisce lunedì «Riuniremo qui le funzioni di Network e Distretto»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Un Tavolo della competitività che «nel più breve tempo possibile porti al suo interno sia le funzioni di Network Occupazione che quelle del Distretto Metalmeccanico, che a quel punto a mio avviso dovrebbero chiudere».

È la previsione di Lorenzo Riva, coordinatore del nuovo «Tavolo della competitività e dello sviluppo per la provincia di Lecco» che sarà insediato lunedì 27 per la prima volta sotto il cappello della Camera di commercio di Como e Lecco.

Chiusura indolore

Riva conta su una chiusura indolore per Network e Distretto, possibile solo «se saremo capaci di valorizzare il Tavolo, visto che nel tema competitività entrano tutto il metalmeccanico e la riqualificazione professionale. Agendo con intelligenza, lo scioglimento di Network e del Distretto metalmeccanico sarà automatizzato».

■ «Il Tavolo non è voluto per dare cariche. Mi spiace per chi pensa di perderle»

co». La partecipazione al Tavolo è molto ampia, con 40 soggetti fra rappresentanze d'impresa, sindacali, istituzionali e politiche in quella che Riva, che è anche vicepresidente della Camera di commercio di Como-Lecco oltre che presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, definisce una composizione «strategica», supportata da commissioni di lavoro.

«Chiarisco - aggiunge Riva - che il Tavolo non è voluto, come qualcuno pensa, per dare sedie e cariche, e mi spiace per chi pensa di perderle. Il fatto che a gestirlo ci sia il sottoscritto non significa che sia il Tavolo di Confindustria. È il tavolo di ciascuna delle parti di comunità rappresentate».

Sulla capacità operativa del Tavolo Riva non ha dubbi: «Il numero elevato di soggetti non è un problema - afferma -, anzi più soggetti sono interessati a partecipare al Tavolo e più valore aggiunto si porta a beneficio del territorio».

Nuovo organismo

Sul perché con la nuova Camera di commercio nata dalla fusione dei due enti di Como e di Lecco non si sia fatto un Tavolo unico per entrambe le province (anche Como ne ha già uno proprio) Riva afferma che «questo era il momento di dotare Lecco del nuovo organismo e fra tanti passaggi e vari

campanilismi sarebbe stato complicato avviarci verso quello che è anche il mio sogno di un Tavolo unico».

Lecco, dunque, aveva già il Tavolo della Provincia che ora passa sotto la gestione camerale, «in modo - afferma Riva - che ora entrambe le province abbiano il polso costante delle rispettive necessità primarie, che a tempo debito potranno essere travasate in un tavolo unico decidendo collegialmente che peso dare ai diversi temi». I lecchesi hanno preferito far da soli, o i comaschi non hanno voluto unire il Tavolo? Riva risponde che «Lecco vuole essere protagonista del proprio territorio in piena collaborazione con la Camera di commercio, patrimonio delle due province».

Tre temi per tre commissioni ci sono già e ciascuna avrà un coordinatore: una commissione che lavori sulle opportunità della legge regionale su «Interventi per la ripresa economica» che stanziava 3 miliardi per il rilancio d'impresa; una commissione per progetti nel quadro degli «Interventi Emblematici maggiori 2021 di Fondazione Cariplo» che stanziavano per ogni territorio (nel 2021 Lecco, Pavia e Bergamo) 5 milioni per progetti locali; una commissione per le Olimpiadi invernali 2026 Milano-Cortina.



Lunedì si riunisce il tavolo della competitività



Lorenzo Riva, Confindustria



Guido Puccio, ex sindaco

L'ex sindaco Guido Puccio

«Un gruppo con 40 persone? Idea da far venire l'orticaria»

«Il Network esiste già, bisogna riformarlo e non chiuderlo. Non inventino il Tavolo da 40 persone, che fa venire l'orticaria solo a sentirne il nome».

Guido Puccio, ex sindaco di Lecco alla guida della città dal 1970 al 1975, si chiede perché rinunciare a Network «proprio adesso quando avanzano sempre più pressanti cambiamenti ed esigenze sia per il lavoro che per la progettazione dello sviluppo, sempre più interconnessi».

La strada giusta, aggiunge Puccio, è quella di «tener vivo quello che già c'è, aggiornarlo, ampliarne le finalità ma salvaguardandone le esperienze e lo spirito, proprio

perché la realtà economica cambia velocemente».

La strada è quella del rilancio del Network «con accordi, alleanze e convenzioni», estendendone le funzioni anche su temi che riguardano l'impresa, l'internazionalizzazione, lo sviluppo, la produttività, «ma non lo distruggano come è avvenuto a suo tempo con il Centro Innovazione Lecchese prima che fosse capito e potesse svolgere funzioni decisive, come si è dimostrato in altre realtà. Non capisco perché immaginare un tavolone di quaranta soggetti, qualificati come volete ma pur sempre solo un momento di incontro e che alla fine avrà pur sempre cariche e commis-

sioni». È dunque necessario assicurare al territorio lecchese quello che Puccio definisce «uno strumento permanente di rappresentanza delle sue peculiarità economiche e sociali. Quando non se ne poteva più dello strapotere istituzionale comasco i lecchesi hanno inventato il Comprensorio Lecchese che qualcuno ricorderà: un'assemblea di sessanta sindaci, un direttivo snello e capace con funzioni precise, al quale aderirono categorie, partiti, sindacati, associazioni e persino la banca locale. Non capisco perché ogni volta si debba partire da zero, specialmente nel momento dove Camera di commercio, Asl e altri enti non ci sono più, mentre la Provincia attende sempre una seconda riforma per la elezione diretta e le risorse finanziarie».

M.DEL

Network occupazione e Distretto meccanico Il progetto è di portarli dentro il «tavolo»

L'istituzione del nuovo Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Lecco si incrocia in questi giorni con la crisi dichiarata di Network Occupazione e con il sostanziale fermo delle attività del comitato di Distretto Metalmeccanico Lecchese.

Nel caso di Network Occupazione, nato quasi 25 anni fa per rispondere al bisogno di incrocio qualitativo fra domanda e offerta di lavoro in un periodo in cui ancora non

c'erano i servizi dei Centri per l'impiego, è emersa nei giorni scorsi la frattura fra, da un lato, i sindacati che lo vogliono rilanciare e potenziare con l'ingresso di nuove associazioni d'impresa mentre Confindustria, Ance, Confcommercio e Confartigianato (cioè quattro delle cinque associazioni d'impresa che, con Api e i sindacati, lo costituiscono) vorrebbero chiudere e sostituire con un tavolo che non tratti solo di occupazione e

formazione, come hanno dichiarato nei giorni scorsi prima che ci fosse notizia sul nuovo Tavolo per la competitività.

Sul Distretto invece nessuno scontro né polemica: a parlare di un'attività «quantomeno rallentata» è lo stesso Andrea Beri, coordinatore del Distretto Metalmeccanico fondato nel 1994 alla Camera di Commercio di Lecco con la partecipazione di enti locali, imprese e sindacati.

La creazione dei Meta di-

stretti in Lombardia ha fatto venir meno il ruolo del Distretto Metalmeccanico come interlocutore dell'ente regionale. Il Distretto continua tuttavia ad organizzare in Lariofiere la fiera della meccanica, Fornitore Offresi, ma la riforma delle Camere di Commercio che ha investito anche il Lario ha spostato altrove l'organizzazione di fiere e missioni estere prima seguite dal Distretto.

M. Del.



Network e Distretto metalmeccanico sono destinati a «chiudere»

Dopo il boom di richieste, la cassa integrazione comincia a diminuire a Lecco e a Como

Impietoso il confronto con il primo semestre del 2019, evidente lo tsunami Covid

LECCO - Il 6° rapporto UIL del Lario sulla cassa integrazione nelle Province di Como e Lecco rileva che la richiesta delle ore di cassa integrazione da parte delle imprese nel mese di giugno è diminuita rispetto al mese precedente nei due territori.

Al contrario, se si considera il confronto con mese di giugno 2020 con quello dello stesso mese dell'anno precedente, **l'incremento delle ore è notevole ed è analoga la situazione dal confronto tra I semestre 2020 con il I semestre 2019** dalla quale si evince lo tsunami emergenziale economico e sociale che sta vivendo il Paese a seguito del Covid-19.

E' quanto emerge dall'indagine periodica della Uil del Lario sui dati Inps relativi all'area lecchese e comasca.

Lo studio, sottolinea il sindacato è carente del dato riguardante il FIS (fondo integrazione salariale), l'INPS non fornisce il dato per Provincia ma solo per Regione.

La Cassa Integrazione totale a giugno 2020 cala quindi rispetto al mese di maggio (Como -62,0%; **Lecco -48,7%**; Lombardia -29,2%; Italia -39,5%).

Ben diverso il dato di confronto tra Giugno 2020 e Giugno 2019 (Como +394,0%; **Lecco +1350,1%**; Lombardia +1920,5%; Italia +936,5%) e del semestre 2020 rispetto allo stesso periodo anno 2019 (Como +616,7%; **Lecco +2532,2%**; Lombardia +1933,9%; Italia +1006,9%).

In tutto, esclusi i lavoratori interessati dal fondo di categoria Fis, si parla di oltre 19 mila lavoratori in cassa integrazione a Como e **oltre 15 mila a Lecco**.

Tutti i settori hanno subito le conseguenze dell'emergenza sanitaria Covid-19 nel periodo gennaio-giugno 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019:

- Industria: Como +469,9%; Lecco +2.060,7%.
- Edilizia: Como +1.457,7%; Lecco +2.020,0%.

- Artigianato: Como +1559900,0%; Lecco +1391900,0%.
- Commercio: Como +1.751,4%; Lecco +2769885900,0%.



Il segretario Salvatore Monteduro

“Anche se in frenata la richiesta della cassa integrazione nel mese di giugno rispetto al mese precedente, dovuta soprattutto alla ripartenza delle attività produttive dal mese di maggio, si conferma la drammatica situazione economica e sociale del Paese - interviene il segretario **Salvatore Monteduro** - ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, che oggi possono godere degli ammortizzatori sociali e del divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo da parte delle aziende, ed è necessario che si preveda un'estensione della durata di questi due strumenti almeno fino alla fine dell'anno 2020”.

“A queste tutele - prosegue - deve accompagnarsi un piano di investimenti in infrastrutture materiali ed immateriali, in servizi socio-sanitari, nel sistema educativo dell'istruzione e della formazione e nell'evoluzione di un'economia sostenibile ambientalmente, le risorse economiche messe in campo dall'accordo Europeo sul recovery fund sono una grande

opportunità per realizzare questi progetti. Un ruolo importante e proattivo nella costruzione di questo grande piano di sviluppo e cambiamento del Paese può essere svolto anche dai tavoli della competitività dei nostri territori, luoghi nei quali elaborare progetti utili per lo sviluppo e competitività del territorio”.

Le RSA riaprono a fatica ai nuovi pazienti in attesa, richieste in aumento. Sulle rette c'è chi valuta ritocchi e chi "resiste"

 leccoonline.com/articolo.php

July 24, 2020



La **delibera della Giunta Regionale lombarda** numero 3226 dello scorso 9 giugno stabilisce, fra le altre cose, i criteri con cui le case di riposo possono tornare ad accogliere nuovi ospiti, passata la prima grande ondata dell'emergenza sanitaria.

Le regole sono abbastanza stringenti: ad esempio, non è consentito alle strutture di accogliere per il momento oltre un terzo dei posti rimasti vuoti (in buona parte lasciati da anziani mancati nel corso della pandemia). Affinchè un nuovo "cliente" possa essere inserito, poi, deve essere sottoposto due volte al tampone e altre due al test sierologico, restando per un periodo di due settimane in isolamento domiciliare – costantemente monitorato dalla Rsa – e poi altre due settimane in isolamento in un nucleo che ogni casa di riposo deve necessariamente individuare nel complesso in cui è situata.

La procedura è un po' più accelerata se l'anziano proviene da un ospedale. In tal caso le prime due verifiche (tampone e test sierologico) vengono effettuate direttamente da dove è in quel momento ricoverato, isolamento compreso.

Prima che un nuovo ospite possa finalmente definirsi accolto passa perciò circa un mese (e solo se non risulta positivo a nessun test), una tempistica che naturalmente impatta con la necessità anche piuttosto urgente delle case di riposo di tornare a riempire al più presto i posti vacanti. Accantonata l'emergenza sanitaria, ora a soffrire sono infatti i bilanci delle strutture. Da una prima verifica effettuata con il coinvolgimento di alcune realtà lecchesi, i problemi economici stanno realmente incominciando a farsi sentire e la Dgr n. 3226, per quanto garantisca una certa sicurezza nella procedura di

inserimento di nuovi ospiti, non va incontro alle esigenze finanziarie della Rsa. Nessuna di quelle interpellate ha riferito di essersi visto costretto ad aumentare le proprie tariffe. Qualcuna ha però spiegato che delle valutazioni in tal senso sono in corso.

"In entrambe le strutture in cui da anni lavoro le rette sono rimaste invariate rispetto a prima della pandemia" ha spiegato la dottoressa Alma Zucchi, direttrice delle **Rsa Villa Serena di Galbiate** e **Pietro Buzzi di Olginate**. "Abbiamo comunque diverse difficoltà e non nascondo che si stanno facendo delle valutazioni. Dopo la pandemia ci siamo ritrovati con dei posti vuoti che non possiamo riempire. Al momento, inoltre, la Regione non ha dato indicazioni rispetto al contributo sul fondo sanitario. Non sappiamo quindi se permarranno le regole precedenti al Covid, e cioè di finanziamenti in base al numero di presenze". Ciò sarebbe evidentemente penalizzante per le Rsa, ha lasciato intendere la d.ssa Zucchi. "Bisogna considerare che in quasi tutto il territorio realtà come la nostra sono abituate da anni a lavorare con una saturazione costantemente vicina al 100%. Oggi ci troviamo a dove lasciare liberi posti letto per ogni nucleo abitativo. A Galbiate dobbiamo rinunciare a circa 11 posti, il che rappresenta un problema". Sia a Galbiate che ad Olginate, comunque, le procedure per inserire nuovi pazienti sono in corso.

Lo stesso risulta per **la Casa Sant'Antonio di Barzio**, dove le rette sono rimaste invariate, e **la RSA San Francesco di Bellano**, dove riferiscono di non avere avuto alcun decesso legato al coronavirus e di avere solo un paio di posti liberi.

Alla casa di riposo **Frigerio di Brivio** di nuovi ospiti ancora non ne sono entrati, invece, ma la dott.ssa Graziella Aldeghi ha riferito che la struttura conta di effettuare i primi ingressi in agosto. Per il momento, ha aggiunto, le tariffe sono rimaste invariate. "Abbiamo iniziato a riaccogliere ospiti" ha spiegato la d.ssa Luisa Corti, direttrice della **casa famiglia Sodalitas di Olgiate**. "Per poter arrivare a questo punto abbiamo dovuto arrivare ad una situazione di base assolutamente verificata e covid free.

Abbiamo perciò fotografato in modo il più possibile recente lo stato di salute degli ospiti, attendendo che anche gli ultimi debolmente positivi si negativizzassero e chiedendo ai parenti uno sforzo ulteriore per non "inquinare" questa istantanea puntuale e verificata che abbiamo tenuto a fare. Tre nuovi ospiti sono arrivati la settimana scorsa e da domani – giovedì 23 luglio – torneremo ad aprire ai parenti. L'azienda ha infine deciso di ritoccare le rette, pur avendo fino all'ultimo provato a far fronte a dei costi che aumentavano di continuo a fronte di entrate notevolmente scese. Se prendiamo l'esempio di Olgiate bisogna evidenziare questo: di 65 posti letto attualmente ne sono coperti 31 ma il personale è rimasto invariato rispetto a prima della pandemia, anche se l'azienda avrebbe potuto di fatto dimezzarlo. Ciò non è avvenuto ed è una politica che condivido".

A **Merate** "resistono" invece le residenze per anziani **Frisia** e **Villa dei Cedri**, dove le tariffe al momento non risultano invariate. Nel primo caso ancora non sono stati accolti nuovi ospiti, nel secondo stanno riprendendo a poco a poco le visite dei parenti più stretti.

"Stiamo seguendo scrupolosamente la dgr della Regione, ma si fa presto a dire che le Rsa sono riaperte" riferiscono dalla **Casa Madonna della Fiducia di Calolziocorte**, struttura controllata dalla Parrocchia di San Martino Vescovo. "E' ovviamente nel

nostro interesse tornare a riempire posti vuoti, anche se durante la pandemia l'aspetto economico è passato in secondo piano. Ad oggi, 21 luglio, le rette sono rimaste invariate. Siamo dell'idea che si deve profondamente rispettare il più possibile il portafoglio delle famiglie. Attendiamo però di capire se ci sarà un contributo economico da Ats o Regione per far fronte alle mancate rette incassate, considerato che le spese non sono mai diminuite".

Interpellata sull'argomento, la segretaria della Funzione Pubblica di Cisl Lecco, Franca Bodega, ha descritto invece, tra le altre cose, la difficile situazione di alcune Rsa lecclesi. "Non mi risulta che le strutture di Lecco abbiano aumentato le tariffe" ha commentato. "Capisco che potrebbe essere una tentazione, visti i tanti posti liberi e i problemi di sostenibilità che ne conseguono, ma non credo che in questo momento sarebbe una manovra intelligente. Abbiamo contezza di una situazione di emergenza rientrata agli **Istituti Airoidi e Muzzi** (dove sono già arrivati nuovi ingressi, ndr), alla Sacra Famiglia di Regoredo, mentre la Borsieri non è stata direttamente colpita dal virus".

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco